

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.
ALLIATA: Avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica. (2753)	20176
ALLIATA: Chiusura dell'ospedale speciale n. 91 della C. R. I. di Alessandria. (2823)	20177
ALMIRANTE: Posto di blocco fisso di carabinieri a Jacurzo (Catanzaro). (2896)	20178
ALMIRANTE: Inizio delle liquidazioni previste dal decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249. (2942)	20178
BALDASSARI: Revoca della riserva di caccia e pesca nel lago e nella palude di Massarosa (Lucca). (2814)	20178
BONINO: Aggiornamento delle tariffe giu-diziarie. (2843)	20179
BONINO: Costruzione del fabbricato viag-giatori in Santa Teresa di Riva (Mes-sina). (2879)	20179
BONINO: Soppressione della fermata a Santa Teresa di Riva (Messina) del treno 84 in partenza da Siracusa. (2880)	20179
CAPALOZZA ED ALTRI: Mancata proibizione di un comizio del MSI a Pesaro (1866)	20180
CARRON: Definizione di proposte di avan-zamento e promozione trasmesse dalla Commissione di secondo grado delle ri-compense ai partigiani. (2747)	20180
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Contributo all'Istituto orientamento profes-sionale di Roma. (2814)	20181
CREMASCHI CARLO: Piano di costruzione nell'area dell'ex ospedale S. Marco di Bergamo. (2722)	20181
DE' COCCI: Assegnazione di un mezzo au-tonomo di locomozione ad ogni sta-zione dei carabinieri. (2516)	20182
FODERARO: Stato giuridico del personale delle ricevitorie postali. (2865)	20183
GERACI: Esecuzione delle opere per la si-stemazione del torrente Torbido in provincia di Reggio Calabria. (2905).	20185

PAG

GUADALUPI: Estensione del trattamento di quiescenza di cui al decreto legge 31 maggio 1946, n. 490 agli ufficiali di complemento della Marina con servi-zio ininterrotto non inferiore ai dieci anni. (2721)	20185
INVERNIZZI GAETANO: Funzionamento degli Ispettorati del lavoro. (2924) .	20186
LECCISO: Inconvenienti igienici nel comune di Guagnano (Lecce). (2387)	20187
LOZZA: Facilitazioni ai perseguitati poli-tici e razziali negli incarichi e nelle supplenze. (2701)	20188
PINO: Reintegro della Società S. I. M. nella gestione dell'acquedotto di Santa Te-resa di Riva (Messina). (2709)	20188
POLANO: Lavori pubblici nel comune di Ossida (Nuoro). (2378)	20190
SEMERARO SANTO: Perquisizione delle mae-stranze del Marimist di Brindisi nella sera del 5 maggio 1950. (2705)	20190
STELLA: Soppressione della tassa provvi-soria di contingenza sui mutui fondiari. (2606)	20191
TONENGO: Disservizio della ferrovia Ca-navesana. (2262)	20192
TROISI: Restituzione alla normale desti-nazione dell'edificio scolastico di Trani. (2478)	20193

ALLIATA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per andare incontro alle giuste esi-genze di molti sottufficiali dell'Aeronautica militare, i quali — pur maturato il diritto alla promozione al grado superiore — attendono da anni l'avanzamento.

« E per sapere, inoltre, se siano vere le informazioni, secondo le quali — contraria-mente a quanto avviene nell'Esercito e nella Marina — un certo numero di sergenti mag-giori dell'Aeronautica — pur avendo l'anzia-nità dei pari grado già promossi al grado su-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

periore — verrebbe inviato presso la scuola speciale di Caserta onde poter conseguire l'avanzamento ». (2753).

RISPOSTA. — « Effettivamente molti sottufficiali dell'Aeronautica militare hanno già da tempo compiuto il periodo di anzianità richiesto per conseguire l'avanzamento al grado superiore. Ma le promozioni sono, per legge, subordinate non solo ad un periodo di permanenza nel grado, bensì anche e soprattutto alle esigenze di servizio ed alle disponibilità organiche, le quali, specie in conseguenza degli arruolamenti e delle ammissioni disposti in misura eccezionale durante il periodo bellico per le particolari esigenze del momento, sono risultate insufficienti per assicurare un normale svolgimento delle carriere.

« Tale situazione è stata poi resa anche più difficile dalle gravi limitazioni imposte dal Trattato di pace, per effetto delle quali gli organici sono stati ridotti a poco più di un terzo di quelli preesistenti.

« L'Amministrazione, consapevole dello stato di disagio degli interessati, non ha mancato di venire incontro il più possibile alle loro aspirazioni e, mediante l'accertamento e la minuziosa utilizzazione delle vacenze di volta in volta verificatesi, ha effettuato nel periodo dopo la liberazione oltre 12.000 promozioni nei vari gradi, ruoli e categorie.

« Ulteriori avanzamenti in misura cospicua richiederebbero un ampliamento di organico, misura questa che, per ragioni varie, è fuori di ogni possibilità attuale. Pertanto, le future promozioni potranno essere effettuate nella misura limitatissima delle vacanze che, dopo ultimato lo sfollamento e riordinati i ruoli, si determineranno man mano normalmente.

« Quanto alla seconda parte, si fa presente che i corsi di perfezionamento i quali, con diversa denominazione, sono previsti per tutte le Forze armate, corrispondono all'esigenza fondamentale della preparazione tecnico-professionale dei sottufficiali nei vari stadi della carriera, specie dopo il lungo periodo dalla fine della guerra ad oggi.

« Naturalmente, essendo il compimento dei corsi uno dei requisiti richiesti per la promozione al grado superiore, è stata data la precedenza, nella frequenza di essi, ai sergenti maggiori primi nei vari ruoli e categorie, la cui anzianità differisce di poco (e in alcuni casi non differisce affatto) da quella dei pari grado, già promossi marescialli di III classe ».

Il Ministro
PACCIARDI.

ALLIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi la competente Commissione interministeriale di Roma abbia deciso la chiusura dell'ospedale speciale C.R.I. 91 di Alessandria e il conseguente licenziamento del dipendente personale (civili e militari della Croce Rossa Italiana) e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per andare incontro ai timori sia dei degenti — in prevalenza reduci — che, con la chiusura dell'ospedale e il relativo trasferimento in altri ospedali, verrebbero privati dell'assistenza e del conforto dei parenti; e sia del personale (civili e militi della Croce Rossa) che verranno a trovarsi per la suddetta decisione licenziati in tronco e dunque senza lavoro ». (2823).

RISPOSTA. — « L'Ospedale speciale C.R.I. n. 91 di Alessandria fa parte di un gruppo di ospedali gestiti dalla C.R.I. e dal S.M.O.M., in via delegata, per conto del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sotto il controllo di apposito Comitato interministeriale che ha sede presso il Ministero della difesa (Esercito).

« Tali Ospedali, già stabilimenti militari durante la guerra, sono mantenuti in esercizio in via provvisoria, per far fronte alle necessità di assistenza di alcune categorie di tubercolotici in particolare reduci, profughi ed assimilati.

« È ovvio peraltro che a mano a mano che si contrae il numero dei ricoverati si tenda a chiudere tali ospedali, che avendo carattere di provvisorietà, non rispondono completamente ai requisiti richiesti per Istituti sanatoriali; né d'altra parte è il caso di affrontare spese elevate per la loro sistemazione, dato appunto il predetto carattere di provvisorietà.

« Premesso che il provvedimento di chiusura dell'Ospedale speciale C.R.I. n. 91 di Alessandria era stato adottato in seguito alle costanti pressioni delle autorità locali, che malvedevano il permanere di tubercolotici in città, tuttavia il Comitato dopo ulteriore esame della questione e tenuto conto delle vive premure pervenute da varie parti ma soprattutto dal personale ospedaliero e dagli ammalati che dovrebbero essere trasferiti in altri Istituti, è venuto nella determinazione di mantenere in attività l'Ospedale medesimo fino a quando non sarà possibile reperire nella zona altro fabbricato idoneo da adattare a Sanatorio.

« In relazione a tale deliberazione, adottata fin dal maggio scorso, è stata anche disposta

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

la sospensione del blocco di nuove ammissioni di infermi, blocco già stabilito ai primi del marzo corrente anno in dipendenza della chiusura della Unità allora deliberata ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica
COTELLESA.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritiene opportuno porre un posto di blocco fisso di carabinieri a Jacurso (Catanzaro) ». (2896).

RISPOSTA. — « Il comune di Jacurso che conta circa 2000 abitanti, ed è sito sulla provinciale Cortale-Maida, dista circa 6 chilometri da entrambi i detti comuni, che sono sedi di comandi di stazione dell'Arma dei carabinieri.

« Le condizioni della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico, come l'assidua vigilanza che esercita l'Arma dalle stazioni contigue, non rendono necessaria la istituzione del richiesto posto fisso ».

*Il Ministro
SCELBA.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se e quando avranno inizio le liquidazioni previste dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, e se non ritenga intanto opportuno e possibile concedere agli aventi diritto un congruo acconto che valga ad alleviare tante dolorose situazioni familiari ». (2942).

RISPOSTA. — « Si assicura che questo Ministero darà inizio alle liquidazioni previste dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, non appena sarà emanato il decreto interministeriale che dovrà fissare i coefficienti e gli altri criteri di capitalizzazione per la determinazione del valore di riscatto, di cui al secondo comma del decreto legislativo medesimo.

« Lo schema del predetto decreto interministeriale, predisposto da questo Ministero, trovasi all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla quale fu inviato con nota 30 maggio 1950, n. M/601980.

« Per la concessione di acconti occorrerebbe apposita norma legislativa ».

*Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.*

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere la ragione per la quale non è stato ancora prov-

veduto a risolvere l'annosa questione sollevata dalle popolazioni interessate ad ottenere la revoca della riserva di caccia e pesca nel lago e nella palude di Massarosa, in provincia di Lucca.

« Per le condizioni di estrema miseria in cui vivono quelle popolazioni, è assolutamente indispensabile ed urgente addivenire alla revoca in oggetto, la quale, sotto speciosi pretesti, non riesce più a nascondere uno stato di cose veramente deplorabili per il paese privilegio e l'altrettanta palese speculazione, che non possono permanere senza ledere gli umani interessi del popolo e le buone regole della democrazia ». (2811).

RISPOSTA. — « Si fa riferimento, senza dubbio, alla riserva di caccia costituita sul lago di Massaciuccoli (comune di Massarosa, provincia di Lucca), con decreto ministeriale 30 aprile 1926.

« La concessione venne disposta e successivamente rinnovata a favore di un consorzio, costituitosi a tale scopo, in quanto, oltre allo specchio d'acqua del lago in parola, la riserva comprende anche terreni contigui che appartengono a proprietari diversi.

« È evidente che un eventuale rinnovo di detta riserva — dato che, fin qui, non si è avuta in proposito decisione alcuna — non potrebbe che limitarsi allo specchio d'acqua del lago, dove il titolare del diritto esclusivo di pesca (riconosciuto con decreto ministeriale 20 luglio 1939, registrato alla Corte dei conti il 27 dello stesso mese; registro n. 12, Ministero dell'agricoltura e delle foreste, foglio n. 140), al quale verrebbe intestata la concessione, valendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 31 del testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, numero 1016, potrebbe sempre vietare l'esercizio venatorio, nei confronti di chiunque.

« L'esame della questione si è trascinato fino all'epoca attuale per la vivissima opposizione, mossa alla proposta di lasciare decadere la riserva, da parte dei cacciatori della provincia di Pisa, nella quale si trovano vari comuni a cui sta a cuore, invece, che la riserva medesima permanga. Tale atteggiamento — si noti — è condiviso anche dalla Federazione italiana della caccia.

« Il 6 giugno ha avuto luogo, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un convegno nel quale le parti interessate si sono mostrate disposte a studiare i termini di un accordo, sia pure senza assumere impegni di sorta.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

« La Federcaccia ha già formulato il testo di tale accordo che è stato trasmesso alle parti interessate affinché si pronuncino su di esso in via definitiva ».

Il Ministro
SEGNI.

BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga equo ed urgente oltre che utile, ai fini del sollecito funzionamento della giustizia, aggiornare le tariffe giudiziarie con particolare riguardo ai compensi dei periti, le cui vacanze sono tuttora irrisoriamente remunerate ed assolutamente sproporzionate in rapporto alla svalutazione avvenuta dal 1938 ad oggi ». (2843).

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 582, è stata notevolmente elevata la misura degli onorari e delle indennità spettanti ai periti, consulenti tecnici, ecc., in relazione a quelli stabiliti con i precedenti decreti; sono stati così decuplicati gli onorari per ogni visita esterna e relazione (da lire 18 a lire 180); per le sezioni di cadaveri non inumati (da lire 120 a lire 1200); e per quelle dei cadaveri esumati (da lire 250 a lire 2500). Per ogni altra operazione peritale l'onorario a vacanza è stato quadruplicato (da lire 30 a lire 120 per la prima vacanza, e da lire 18 a lire 72 per ciascuna delle tre successive).

« L'indennità di trasferta, che per i periti laureati era di lire 45 per gli incarichi penali, e lire 180 giornaliera per quelli civili, è stata elevata, senza distinzione d'incarichi, a lire 1500, congruamente ridotta in rapporto alla minor durata della assenza dall'ordinaria residenza.

« Tali aumenti importano un nuovo onere di circa quattrocento milioni sul bilancio del Ministero della giustizia in quanto trattasi di spese che in materia penale e nelle cause a gratuito patrocinio vengono anticipate dallo Stato, che ne recupera solo una minima parte. Non parrebbe opportuno, dopo tale sensibile aumento far luogo ad una ulteriore revisione di tariffe.

« D'altra parte si fa presente che per i liberi professionisti gli incarichi giudiziari dovrebbero costituire solo una minima parte dei loro proventi, mentre nei rapporti coi privati si possono invocare le tariffe professionali che vengono continuamente aggiornate in relazione al valore della moneta.

« Per quanto infine riguarda i compensi ai testimoni chiamati a deporre davanti all'autorità giudiziaria la legge 29 luglio 1949, n. 490, ha, nei limiti consentiti dal bilancio, notevol-

mente elevato tali compensi portandoli, da lire 60 e 80 giornaliere, a lire 200 e 300 rispettivamente ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando l'Amministrazione ferroviaria riconoscerà l'urgenza di provvedere alla costruzione solida e decorosa, degna ed adeguata all'importanza di Santa Teresa di Riva (Messina), considerato che l'attuale fabbricato baraccato è cadente e non solo non offre un minimo di comodità ai viaggiatori, ma nemmeno di sicurezza al personale ed alle merci e valori talvolta custoditi ». (2879).

RISPOSTA. — « Il fabbricato viaggiatori di Santa Teresa di Riva è stato costruito all'epoca del terremoto con struttura mista (mura-tura e legname); esso risulta effettivamente inadeguato alle attuali esigenze del traffico e non è suscettibile di ampliamenti data la vecchia struttura provvisoria. Pertanto si riconosce la urgente necessità di sostituirlo con altro più adatto.

« Il progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato, più ampio e rispondente ai bisogni di quell'impianto, comporta una spesa di circa 24 milioni.

« Alla sua attuazione si potrà provvedere non appena le condizioni di bilancio lo consentiranno ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali criteri abbiano ispirato l'Amministrazione ferroviaria a sopprimere la fermata a Santa Teresa Riva (Messina) del treno 84 in partenza da Siracusa, considerato che ai treni diretti, direttissimi e rapidi è stata sempre consentita la fermata nella stessa stazione che è una delle più importanti del tronco orientale siculo, sia per il traffico di merci, che per il movimento di passeggeri.

« Il ripristino della fermata del treno 84 è urgente, perché non siano lesi oltre gli interessi dei numerosi viaggiatori: uomini di affari, professionisti e studenti, che risiedono, anche per ragioni di sfollamento — conseguenza della guerra — a Santa Teresa ». (2880).

RISPOSTA. — « Il Compartimento di Palermo nella compilazione del nuovo orario attivatosi il 14 maggio 1950, avendo assegnato la fermata per servizio viaggiatori a Santa Te-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

resa Riva al treno direttissimo 86, aveva ritenuto di poterla togliere al diretto 84 in considerazione che quest'ultimo è preceduto a distanza molto breve dal treno 2938 che, sia pure con trasbordo a Messina, consente l'utilizzazione del treno 84 per il Continente a tutte le località intermedie della tratta Catania-Messina.

« Comunque, aderendo alla richiesta delle popolazioni interessate, sono state date disposizioni perché dal 1° luglio 1950 il treno 84 fermi anche a Santa Teresa Riva ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, CORONA ACHILLE, BORIONI E ADA NATALI.

— *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga che tutelino l'ordine pubblico quelle autorità preposte alla pubblica sicurezza che, in una città come Pesaro — che è stata all'avanguardia della lotta di liberazione, che ha subito perdite in vite umane elevatissime e rovine immense a causa della guerra e ove la maggioranza della popolazione si raccoglie attorno ai partiti di sinistra — non hanno proibito il 26 settembre 1949 il comizio di un dirigente del Movimento sociale italiano, diretto ad inscenare una manifestazione tipicamente fascista; se ritenga, altresì, che sia conforme al diritto scritto e alla morale democratica che, di fronte al dissenso e alle disapprovazioni degli ascoltatori dell'oratore « missino » la polizia abbia scatenato brutalmente le sue forze motorizzate contro i cittadini, colpendo indiscriminatamente donne, vecchi, bambini, mutilati, sì da ferirne parecchi, ed abbia, invece, non solo consentito, ma protetto con scorta armata le provocazioni di fascisti pesaresi urlanti i loro inni di odio e di morte; se gli consti che il giorno successivo, sempre a Pesaro, la polizia abbia di nuovo caricato senza preavviso, con furia cieca e selvaggia, un gruppo di gloriosi partigiani, rei di cantare un inno della resistenza; e per conoscere, infine, se e quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili di tali inaudite violenze ». (1866).

RISPOSTA. — « Non sussistevano i motivi per vietare il comizio, di cui era stato dato preavviso dai dirigenti locali del Movimento sociale italiano, nei termini di legge, all'autorità di pubblica sicurezza, che aveva diffidato l'organizzatore ad intervenire opportunamente perché non avessero a verificarsi, durante il comizio, e sotto qualsiasi forma, fatti costituenti reato di apologia del fascismo.

« Il comizio veniva disturbato, fin dall'inizio; sicché sia per assicurare l'esercizio del diritto di parola, sia per evitare incidenti che si andavano delineando fra gli aderenti alle opposte correnti, e riuscito vano il tentativo di allontanare i disturbatori, fu fatta sgomberare la piazza.

« Anche il giorno successivo si dovette procedere allo scioglimento di un assembramento di numerose persone che, senza autorizzazione alcuna, intendevano effettuare una manifestazione nella piazza antistante la prefettura.

« In entrambi i casi non vi furono incidenti di rilievo; né consta che vi siano stati feriti per l'azione della polizia, pur non escludendo che durante il rapido sgombrò delle piazze e per la ressa creata da manifestanti e curiosi, qualche persona possa essere rimasta contusa ».

Il Ministro
SCELBA.

CARRON. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per far sì che vengano definite alcune proposte di avanzamento e promozione, trasmesse dalla Commissione di secondo grado per le ricompense ai partigiani, che, per il fatto di non essere state approvate da parte delle Commissioni ministeriali per le ricompense al valor militare entro il termine, fissato dalla legge, del 15 novembre 1949, non ottengono la definitiva sanzione dalla Corte dei conti ». (2747).

RISPOSTA. — « Com'è noto, in base a quanto ha disposto il decreto legislativo 15 agosto 1947, n. 1072, la facoltà di concedere promozioni, avanzamenti e trasferimenti in servizio permanente o in carriera continuativa per merito di guerra, per fatti d'arme compiuti durante la guerra 1940-45, poteva essere esercitata fino a due anni dopo l'entrata in vigore del decreto stesso e cioè fino al 15 ottobre 1949.

« Poiché però detto termine si è rivelato insufficiente per completare l'esame del gran numero di proposte pervenute alle amministrazioni centrali competenti, sono attualmente allo studio, d'intesa con i competenti organi finanziari, proposte intese a prorogare opportunamente l'esercizio della facoltà suddetta, limitatamente comunque alle proposte pervenute a questo Ministero (o alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i partigiani) entro l'indicato limite di tempo stabilito dal decreto n. 1072 ».

Il Ministro
PACCIARDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere gli intendimenti in merito all'esistenza dell'Istituto d'orientamento professionale sito in via Tevere 22, Roma.

« Detto Istituto, il primo sorto in Italia, fu istituito dall'Ufficio del lavoro del comune di Roma nel 1928 ed è stato da questo Ente sussidiato fino al 1945.

« Venuto a cessare il contributo del comune, è stato concesso all'Istituto dal Ministero della pubblica istruzione negli anni 1947-48 e 1948-49 un tenue contributo di lire 500.000 appena sufficiente a mantenere in gramina vita l'istituzione. Oggi nessun emolumento ricevono né la direttrice dell'Istituto dottoressa Gasca Diez, né la sua aiutante signorina Laura Brunelli. Per il presente anno scolastico, poi, senza alcun avvertimento il Ministero della pubblica istruzione ha pensato di sopprimere il contributo.

« Si chiede pertanto l'immediato contributo di lire 500.000 da parte del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1950, tenuto conto che vi sono fondi nel bilancio dell'istruzione tecnica per l'orientamento professionale.

« Si chiede inoltre il riconoscimento giuridico dell'Istituto di orientamento professionale di Roma ». (2814).

RISPOSTA. — « Il Ministero, che negli anni scorsi concesse a solo titolo di incoraggiamento un contributo di lire 500.000 all'Istituto di orientamento professionale retto dalla dottoressa Gasca Diez, non ha potuto corrispondere un analogo sussidio quest'anno, perché ha ritenuto necessario, ai fini di una effettiva e concreta soluzione del problema dell'orientamento professionale, favorire l'organizzazione di regolari servizi, conformi ai criteri suggeriti dalla raccomandazione della conferenza internazionale del lavoro, nelle due provincie di Roma e di Milano, le più adatte per ora ad iniziarli proprio con quei modesti fondi che nel passato servirono per sussidi di incoraggiamento, dai quali, a dir vero, non si sono ottenuti risultati veramente concreti.

« Il Ministero è d'avviso che i nuovi criteri seguiti potranno consentire di introdurre una buona volta il servizio di orientamento professionale in Italia, che non è certamente all'avanguardia in questa materia.

« Se le prestazioni della dottoressa Gasca Diez potranno giovare al pieno sviluppo dei

servizi per la provincia di Roma, essi verranno utilizzati e, naturalmente, compensati ».

Il Ministro
GONELLA.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso la Direzione generale delle belle arti per evitare che questa con vincoli, non tutti plausibili, possa impedire in tutto o in parte la realizzazione di un vasto piano di costruzioni nell'area dell'ex ospedale San Marco in Bergamo.

« L'interrogante fa osservare che le necessità di difesa del paesaggio non possono in questo momento essere facilmente capite dai disoccupati, i quali dalla realizzazione di questo piano di costruzioni vedono, se non aumentate le possibilità, almeno diminuite le difficoltà che si frappongono alla necessità del loro lavoro.

« L'interrogante si permette di far presente l'urgente necessità che il Ministero intervenga, e che, pur tenendo presente, in quanto compatibile con queste esigenze sociali, la opportuna difesa del paesaggio, si faccia in modo di non far sfumare questa possibilità di impiego di mano d'opera disoccupata ». (2722).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha avuto cura di inviare a Bergamo un ispettore per esaminare da vicino la questione relativa alla utilizzazione edilizia dell'area dell'ex ospedale di San Marco in quella città.

« Com'è noto l'ispettore architetto Giorgio Rosi ha avuto modo di incontrarsi sul luogo con lo stesso onorevole interrogante nonché con l'onorevole Cavalli e con l'architetto professor Piacentini.

« In tale occasione è stata adottata una soluzione intermedia, in modo da salvaguardare l'integrità di almeno una parte dell'area in discussione e di consentire, nello stesso tempo, la mirabile vista della città alta dal centro della città bassa.

« Benché tale limitazione dell'area edificabile sembrasse da prima troppo grave alle persone del posto, si è constatato, in base a un attento esame delle possibilità edilizie realizzabili sul resto del terreno, che le conseguenze economiche della limitazione stessa potevano essere attenuate con una più oculata e intensa edificazione delle altre zone e si è così raggiunto un accordo di massima per

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

il quale il progetto dettagliato della lottizzazione dovrà basarsi sui seguenti punti:

a) rinuncia a qualsiasi costruzione su circa un terzo del terreno, che dovrà essere in prosieguo di tempo sgombrato dalle basse costruzioni provvisorie che vi esistono per divenire un giardino fiancheggiante il viale Vittorio Emanuele, dal quale si godrà la vendita quasi totale della città alta;

b) costruzione dell'area restante sviluppata su diverse altezze a seconda delle necessità panoramiche dei singoli lotti, e cioè non più di 16 metri sul fabbricato più prossimo alla città alta di cui non deve limitarsi la vista, da 24 a 30 metri sugli altri fabbricati, che dovranno comunque restare al disotto del livello definito dalla visuale della città alta dai propilei di Porta Nuova.

« Tale accordo rappresenta un certo sacrificio tanto dal punto di vista della tutela panoramica che certo riuscirà in parte violata, quanto nei confronti dello sfruttamento edilizio che ha dovuto restare escluso da un'area di notevole estensione e di eccellente ubicazione. Ma appunto in quanto effetto di reciproche concessioni, deve ritenersi che la soluzione concertata potrà contemperare le opposte esigenze e riuscire soddisfacente per entrambe le parti, anche se non l'ideale per nessuna delle due.

« Il progetto definitivo dovrà quanto prima essere sottoposto all'approvazione della Soprintendenza che potrà interpellare il Ministero per i lati dubbi che eventualmente rimanessero nella delicata questione ».

Il Ministro
GONELLA.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere se non intendano prendere adeguati provvedimenti per fornire ad ogni stazione dei carabinieri un mezzo autonomo di locomozione, costituito almeno da una motocarrozzeria, al fine di consentire un migliore espletamento dei servizi prestati dall'Arma benemerita, i cui componenti si trovano spesso nell'impossibilità di disporre delle necessarie rapide comunicazioni.

« La necessità del provvedimento richiesto è vivamente sentita, anche per il maggiore decoro e prestigio dell'autorità dello Stato ». (2516).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

« La questione è già stata ripetutamente esaminata da questa Amministrazione mili-

tare. Fino dal gennaio 1946 il Comando generale dell'Arma dei carabinieri propose di dotare le dipendenti stazioni dei carabinieri dei seguenti mezzi di locomozione (si mette in evidenza al riguardo che il Comando generale dell'Arma ha sempre richiesto l'assegnazione di motocicli biposto e non di motocarrozzerie come si propone):

1 motociclo e 4 biciclette per ogni stazione fino a 10 militari;

2 motocicli e 4 biciclette per ogni stazione da 11 a 25 militari;

2 motocicli e 8 biciclette per ogni stazione da 26 a 50 militari;

4 motocicli e 8 biciclette per ogni stazione con oltre 50 militari.

« In relazione alle possibilità consentite dalla situazione di bilancio del tempo questa Amministrazione si vide, però, costretta a limitare nel modo seguente le dotazioni dei veicoli di che trattasi:

2 biciclette per stazione fino a 25 militari;

2 motocicli e 4 biciclette per stazioni da 26 a 50 militari;

2 motocicli e 6 biciclette per stazioni con oltre 50 militari.

« Nel 1948 il Comando generale dell'Arma propose nuovamente di modificare le dotazioni sopra indicate al fine di prevedere l'assegnazione di almeno un motociclo a tutte le stazioni con forza fino a 10 militari.

« Questa Amministrazione si trovò nuovamente nell'impossibilità di poter aderire a tale proposta non potendo sostenere in nessun modo la spesa che sarebbe derivata dall'acquisto e dalla manutenzione dei motomezzi richiesti.

« Ciò premesso si rappresenta in particolare che, qualora si volesse accedere a quanto ora richiesto, dotando di un motomezzo ogni stazione di carabinieri che ne sia attualmente sprovvista, occorrerebbe procedere all'acquisto di 4609 motocicli il che importerebbe una spesa di 2 miliardi e 220 milioni per acquisto di motocicli a due posti o di 1 miliardo e 650 milioni per acquisto di motocicli ad un solo posto; per la manutenzione e per eventuali riparazioni dei predetti motomezzi dovrebbe poi preventivarsi una ulteriore spesa di circa 200 milioni all'anno.

« Considerato che gli attuali stanziamenti di bilancio previsti per l'Arma dei carabinieri non consentono neppure di assicurare la manutenzione delle dotazioni di motomezzi attualmente previste e di provvedere alla sostituzione degli autoveicoli che, per l'uso, si rendono inefficienti, non appare possibile, allo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

stato, alcun aumento delle presenti dotazioni, a meno che non venissero concessi a tal fine appositi stanziamenti straordinari.

« Si ritiene, comunque, opportuno rappresentare che la situazione dell'Arma, sotto l'aspetto del complesso degli automotoveicoli in uso, anche se difficile è di molto migliore di quella dell'Esercito.

« La proposta, poi, neppure può essere accolta sotto il profilo delle necessità inerenti al servizio di istituto espletato dall'Arma, perché anche il Ministero dell'interno — che in qualche particolare circostanza ha fornito limitate quantità di automezzi ai comandi di legione — si trova nell'assoluta impossibilità di procedere a nuove cessioni in considerazione dell'attuale situazione del materiale automobilistico della polizia ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per venire incontro alle richieste del personale delle ricevitorie postali, onde adeguarne l'ordinamento in relazione alle necessità morali e materiali e nell'interesse stesso dei servizi.

« L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

a) se non ritenga opportuno di precisare la posizione giuridica dei ricevitori postali e telegrafici, e cioè se essi siano assuntori-appaltatori o agenti contabili dello Stato e, conseguentemente, precisarne lo stato giuridico ed economico ed il trattamento di quiescenza;

b) se non si ritenga di dover provvedere all'inquadramento dei supplenti postali, ai quali dovrebbe essere aperta la carriera dei ricevitori, sia affidando loro la reggenza degli uffici vacanti, sia riservando loro, per concorso, almeno una parte delle ricevitorie;

c) se non ritenga giunto il momento di rivedere il trattamento economico dei procaccia e portalettere, i quali, pur obbligati ad un gravoso lavoro, hanno attualmente una retribuzione che non consente di soddisfare le più elementari esigenze di vita ». (2865).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di cui alla lettera a) si comunica che lo stato giuridico ed economico dei ricevitori è attualmente disciplinato dalle norme contenute nel Codice postale e delle telecomunicazioni (approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, articoli 290 e seguenti), che dà ad essi la figura di contabili dello Stato escludendo espressamente il rapporto d'impiego.

« E però, già allo studio presso apposita Commissione il problema relativo ad una revisione della figura giuridica dei ricevitori e dei supplenti postelegrafonici anche in relazione alle richieste più volte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

« Il trattamento di quiescenza dei ricevitori è stato recentemente migliorato in modo sensibile poiché un disegno di legge, già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato, prevede la corresponsione di un sussidio mensile di quiescenza che andrà, a seconda della classe della ricevitoria e della situazione personale o familiare del ricevitore o dei suoi aventi causa, da un minimo di lire 2850 ad un massimo di lire 9000.

« Deve d'altro canto tenersi presente che i predetti non sono sottoposti a limiti di età.

« Quanto al punto b) si fa presente che quanto in esso richiesto è già praticamente in atto.

« Infatti:

1°) Tutti i gerenti di nuova nomina sono sempre ed esclusivamente prescelti tra i supplenti, e precisamente tra i supplenti delegati.

« L'articolo 40 del regolamento delle ricevitorie prescrive che nel conferimento dei posti di gerente, in caso di vacanza delle ricevitorie, hanno titolo preferenziale, fra gli aspiranti idonei, i supplenti successibili ai cessati ricevitori o i supplenti delegati delle ricevitorie stesse.

2°) I supplenti che siano o coniugi, o figli legittimi, legittimati, naturali od adottivi di ricevitore deceduto o dispensato dal servizio per sopravvenuta inabilità fisica, hanno diritto a succedere nella titolarità al cessato ricevitore, purché abbiano un biennio od un quinquennio di servizio, a seconda che la ricevitoria abbia una retribuzione base inferiore o superiore a lire 20.000 (articolo 284 Codice postale).

3°) Quando una ricevitoria con retribuzione inferiore a lire 8000 resta vacante senza che vi si esercitino diritti di successione, il supplente delegato o gerente che vi abbia prestato in tale qualità otto anni di servizio, ha diritto al conferimento della ricevitoria senza concorso (articolo 285 Codice postale).

4°) I supplenti e i supplenti delegati possono partecipare ai concorsi per ricevitorie con retribuzione base fino a lire 5000, quando queste ricevitorie non siano state conferite a invalidi di guerra (articolo 21 regolamento ricevitorie, secondo comma).

5°) I supplenti delegati possono partecipare ai concorsi per ricevitorie con retribuzione da lire 5000 a 8000, quando esse non

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

siano state conferite per concorso a invalidi di guerra (articolo 21 regolamento ricevitorie, terzo comma).

6°) I supplenti con qualsiasi anzianità, se ex combattenti, invalidi, mutilati, reduci, partigiani, possono partecipare ai concorsi per ricevitorie con retribuzione fino a lire 8000 con diritto alla preferenza sugli estranei (articolo 4 decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 652). Uno di questi concorsi, per oltre 300 posti, è stato bandito nel gennaio 1950.

« Quando poi i supplenti abbiano o abbiano avuto l'incarico di gerenti, beneficino, oltre delle provvidenze già elencate per i supplenti, anche delle seguenti:

a) In base alle norme dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 652, hanno diritto al conferimento, senza concorso, della titolarità delle ricevitorie risultate disponibili al 7 agosto 1947, e con retribuzione fino a lire 8000, purché abbiano una anzianità minima di otto anni di servizio fra supplente delegato e gerente. In base a detta norma sono stati finora nominati ricevitori circa 800 gerenti.

b) I gerenti possono partecipare ai concorsi per ricevitorie banditi e da bandirsi in applicazione degli articoli 4, 5, 6, 7, 10 del citato decreto legislativo n. 652; decreto che fu emanato con norme eccezionali, più favorevoli di quelle comuni, appunto per dare una sistemazione ai numerosi gerenti, creati durante il periodo bellico. Con i concorsi già banditi in base a tali norme si sistemano 500 gerenti, ed altri se ne sistemeranno con i concorsi da bandire.

c) A norma dell'articolo 22 del regolamento delle ricevitorie, i gerenti possono partecipare ai concorsi con le norme comuni, per ricevitorie con retribuzione base da lire 8000 a 12.000. Dal che tali concorsi sono già all'esame della commissione centrale delle ricevitorie ed il bando di un terzo è in corso.

« Quanto al trattamento economico dei procaccia e portalettere rurali (lettera c), è da rilevare che la posizione giuridica degli agenti rurali (portalettere rurali e collettori) è quella di semplici prestatori d'opera.

« Come tali, quindi, non hanno diritto ad alcun trattamento di quiescenza da quest'Amministrazione, ma lo hanno dall'Istituto nazionale della previdenza sociale presso i quali sono iscritti come tutti gli altri prestatori d'opera.

« Il trattamento economico del predetto personale è in rapporto alla importanza del servizio, al tempo richiesto per disimpegnarlo, al percorso od itinerario stabilito,

alla quantità della popolazione, alle cassette d'impostazione da vuotare, e ad altre speciali condizioni locali (articolo 331 del Codice postale).

« Il trattamento economico stesso, già fissato nel 1949, è stato elevato per tutti indistintamente, in base a tutte le leggi di carattere economico da allora succedutesi (leggi 329-944; 116-945; 357-946; 466-947; 505-948; 149-949; 130-950) con le relative indennità di carovita, caropane, esclusa l'indennità di presenza, per la quale sono in corso proposte dei sindacati. Esso varia dalle 15.000 alle 40.000 mensili, secondo le ore di servizio prestato e lo stato di famiglia.

« Nel giudicare della congruità di detto trattamento economico deve tenersi conto delle ore di servizio svolte che possono andare da 2 a 7 e della circostanza importante che i predetti possono di regola attendere ad altre occupazioni.

« Gli agenti rurali, inoltre hanno il vantaggio che al loro posto possono succedere i loro familiari (articolo 325 del Codice postale) e non sono sottoposti a limiti di età.

« Per quanto riguarda i procaccia (appellativo col quale impropriamente vengono designate tutte le persone che, con qualsiasi mezzo, provvedono al trasporto degli effetti postali sia nei centri urbani che nelle medie e piccole località), a seconda dell'importanza, i servizi vengono eseguiti nei modi seguenti:

1°) Mediante vetture a cavalli, furgoni a trazione animale o meccanica e cavalcature.

« Questi sono regolati da contratti ed il canone viene fissato in seguito a gara (licitazione privata).

2°) Mediante l'utilizzazione di regolari servizi automobilistici di linea, i concessionari dei quali hanno l'obbligo del trasporto degli effetti postali e li eseguono in base ad un apposito capitolato d'onori e con compenso legale stabilito in ragione di un tanto a chilometro.

3°) A piedi, con bicicletta o con barca, comprendente i servizi dei trasporti postali tra gli uffici e la stazione ferroviaria, tramviaria, o la fermata degli autoservizi, del recapito dei pacchi a domicilio dei destinatari; della vuotatura delle cassette d'impostazione, dello scambio nelle stazioni ferroviarie ed i servizi di scorta degli effetti postali sulle linee ferroviarie di poca importanza.

« A questi si addice la denominazione vera e propria di procaccia.

« Il rapporto che lega questi ultimi procaccia all'Amministrazione non è di impiego o di lavoro ma di locazione d'opera. Essi as-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

sumono i loro obblighi in base ad una scrittura contrattuale, a tempo indeterminato ed in caso di assoluto impedimento, possono farsi anche sostituire a proprie spese e responsabilità.

« Malgrado il vincolo come si è detto, sia di locazione di opera, date le speciali circostanze derivate dagli eventi bellici e postbellici, i procaccia medesimi sono stati ammessi a beneficiare di tutti i miglioramenti economici di volta in volta ai dipendenti statali, con provvedimenti di carattere generale estendendo anche ad essi le indennità di carovita e di caropane, limitatamente a tanti sesti dell'intero ammontare quante sono le ore di prestazione.

« Con la legge 130 dell'11 aprile 1950, a decorrere dal 1° luglio 1950 è stata anche concessa ai procaccia l'indennità perequativa, nella misura di lire 600 mensili per quelli che effettuano una prestazione giornaliera di otto ore, e di misura ridotta in proporzione al numero delle ore che effettuano per gli altri.

« La concessione delle predette indennità ha apportato un sensibile aumento ai compensi dei procaccia.

« Il limite massimo di retribuzione base (escluse quindi le indennità carovita, caropane) per i detti procaccia è di lire annue 100 mila, aumentato delle percentuali che vengono stabilite ad ogni miglioramento economico di carattere generale riguardante i dipendenti statali. Tale limite al 1° luglio 1949 ha raggiunto l'importo di lire. 179.000 annue. Oltre questo ultimo importo i servizi medesimi vengono aggiudicati a mezzo di licitazione privata ».

*Il Ministro
SPATARO.*

GERACI. — *Al Governo.* — « Per sapere se — a piena conoscenza come esso è, attraverso i suoi uffici competenti, delle condizioni in cui trovasi il torrente Torbido, in provincia di Reggio Calabria, il cui letto ha raggiunto, nella massima parte, l'altezza degli argini, costituendo, pertanto, per il violentissimo regime torrentizio che lo caratterizza, una tremenda minaccia all'abitato di Gioia Tauro, alla vasta ed ubertosa zona agricola, donde traggono esclusivo sostentamento i naturali del luogo, alla statale n. 106 con i relativi ponti, nonché all'attrezzatura ferroviaria già gravemente provati per la piena del 1932 — non creda, disporre con la massima urgenza, e prima della stagione invernale, l'esecuzione delle opere necessarie ». (2905).

RISPOSTA. — « Si ha motivo di ritenere che, parlando della minaccia alla quale si troverebbe esposto l'abitato di Gioia Tauro in conseguenza del violento regime torrentizio del corso dell'acqua denominato Torbido, si sia voluto alludere non all'abitato anzidetto di Gioia Tauro, ma a quello di Gioiosa Jonica in quanto il torrente Torbido, interessante la statale n. 106 ricade nel versante jonico.

« A tale riguardo si deve chiarire che il tratto di difesa arginale che interessa Gioiosa Jonica, le popolose borgate sparse nelle campagne, la statale n. 106 e la ferrovia è stato costruito, a suo tempo, a cura dell'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria, con un rilevato in terra rivestito di lastroni in conglomerato cementizio.

« In seguito si ebbe a verificare un considerevole apporto di materiale proveniente dal vasto bacino montano, costituito in gran parte da terreni degradanti e con scarse vegetazioni, il che venne a determinare un sensibile rialzamento del letto del torrente Torbido, riducendo sempre più il fianco dell'altezza difensiva dell'argine.

« Per porre almeno un riparo a siffatta minaccia sono stati previsti nel programma delle opere da eseguirsi nel prossimo esercizio finanziario i lavori di sovralzamento degli argini lungo il torrente anzidetto per la spesa di 10 milioni, limitando però necessariamente la previsione ai soli lavori di primo intervento, dato che l'esigua entità dei fondi di bilancio disponibili per lavori del genere ha costretto a ripartire la somma fra le opere di sistemazione idraulica più urgenti. Ai lavori di maggiore importanza a carattere definitivo, non può per ora provvedersi mancando la disponibilità dei fondi all'uopo necessari. E tuttavia tenuta presente per ogni possibilità futura la necessità segnalata ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere — in riferimento alla risposta data ad una interrogazione presentata il 7 dicembre 1948, relativa alla estensione a tutti gli ufficiali di complemento della Marina che avevano prestato servizio ininterrotto non inferiore ai dieci anni del trattamento di quiescenza previsto dall'articolo 7 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 490 (vedasi allegato alla seduta n. 160 della Camera dei deputati del 20 dicembre 1948, pag. 383) se, per caso, è ancora allo studio la concessione dei

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

« particolari benefici a favore dei predetti ufficiali », annunciata.

« Da ultimo, come intenda provvedere perché sia prontamente mantenuto l'impegno preso onde venire validamente incontro a quella benemerita categoria di ufficiali di complemento che, nonostante il diverso tempo trascorso, nutre fiducia di essere presto soddisfatta nelle più che legittime ed eque richieste ». (2721).

RISPOSTA. — « Non si rende possibile estendere agli ufficiali di complemento trattenuti alle armi per lungo periodo il trattamento di quiescenza riservato dal decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490, agli ufficiali dei ruoli speciali di complemento dei corpi di Stato Maggiore e del Genio navale, direzione macchine.

« In vista di ciò questo Ministero, come annunciato nell'ultimo comma della risposta sua accennata si è preoccupato di studiare le possibilità di addivenire alla concessione di particolari benefici per gli ufficiali cui ci si interessa, benefici che avrebbero dovuto avere per oggetto il trattamento di quiescenza di detti ufficiali. Si è però spiacenti di dover comunicare che, dopo lunghe laboriose trattative con gli organi finanziari, questo Ministero ha dovuto rinunciare all'ulteriore corso delle proprie proposte circa modifiche da apportare alle disposizioni vigenti in materia ».

Il Ministro
PACCIARDI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il suo pensiero relativamente a quanto segue:

« Con lettera n. 24304 del 4 febbraio 1950, nel rispondere ad una precedente interrogazione relativa alla sorveglianza nell'applicazione delle leggi sul lavoro, l'onorevole Ministro precisava « che si può fondatamente assicurare che all'accresciuto numero di uffici periferici ed all'incremento del personale (per il quale proprio in questi giorni vengono portati a compimento concorsi per ulteriori 228 posti) ha fatto e più farà riscontro una intensificazione dell'attività di vigilanza.

« Ora se è vero che il recente rafforzamento degli uffici, per quanto lievissimo sia stato, ha permesso, dal 1948 ad oggi, di migliorarne l'attività, è peraltro indiscutibile che gli ispettorati del lavoro si dimostrano oggi assolutamente insufficienti ai compiti loro affidati. Ciò anche perché i vari datori

di lavoro, posti dalla situazione economica italiana nella necessità di moltiplicare le iniziative come si richiederebbe da capaci imprenditori, preferiscono invece la via più breve ed oppressiva dell'infrazione delle leggi e dei contratti, negando ai lavoratori ciò che ad essi è assicurato in materia sociale, normativa e previdenziale.

« I molteplici compiti di ispezione ed accertamento, cui sono preposti gli Ispettorati del lavoro, i compiti loro affidati inoltre da altri Dicasteri o quelli cui sono chiamati dalle organizzazioni sindacali, fanno sì che il personale di questi uffici non possa assicurare il servizio nella quantità e con la tempestività richieste. Per restare al concreto, qualora si ponga mente che il Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Milano comprende il territorio delle tre provincie di Milano, Pavia e Varese ed ha a sua disposizione forse meno di venti ispettori, ci si rende conto come il servizio non possa essere assicurato che parzialmente e che larghi margini di impunità siano assicurati agli evasori delle leggi sul lavoro. Ciò anche se da parte degli Uffici viene compiuto ogni sforzo per ottenere il massimo rendimento del servizio.

« Accade quindi che una notevole parte delle denunce degli interessati e delle loro organizzazioni resti inevasa e rimanga inoltrata senza repressione tutta la serie delle infinite infrazioni che non vengono denunciate. Si pone, quindi, il problema di un cospicuo rafforzamento degli Ispettorati del lavoro, onde renderli idonei ad assolvere i compiti loro affidati. Per ottenere un servizio di vigilanza efficiente e rapido, occorre perlomeno quadruplicare il numero del personale attualmente addettovi. Nello stesso tempo è necessario rivedere le penalità prescritte per i trasgressori delle varie leggi sul lavoro per metterli nelle condizioni di ben ponderare i forti rischi cui vanno incontro. Valga l'esempio della legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, di così grande importanza sociale e che prevede all'articolo 24 ammende da lire 5 a lire 50. Se si tien conto che, in base all'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 ottobre 1947, quelle cifre sono oggi aumentate di 8 volte (da 40 a 400 lire, cioè) ci si rende conto come esista un vero e proprio incentivo a non tener conto della legge e come possa accadere che gli ispettori del lavoro si trovino praticamente disarmati di fronte agli imprenditori evasivi.

« D'altra parte, le sanzioni previste dalle vecchie leggi sono assolutamente incongrue

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

con quelle previste dalle nuove leggi (ad esempio quella 29 aprile 1949, n. 264).

« Per quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Ministro per rendere l'organico degli Ispettorati del lavoro veramente all'altezza dei compiti loro assegnati, e curare in modo effettivo la vigilanza sull'applicazione delle leggi sul lavoro. Chiede, inoltre, se non ritiene possibile la soluzione del problema mediante il trasferimento, magari dopo un breve corso di addestramento, da altri uffici oggi inattivi o in via di smobilitazione, quali le S.E.P.R.A.L., gli Uffici statistiche economiche in agricoltura, l'ex Ministero dell'Africa Italiana, ecc. ». (2924).

Risposta. — « Come può desumersi anche dalle comunicazioni alla Camera dei deputati, in occasione della recente discussione del bilancio di questo Ministero, può assicurarsi che si è ben al corrente e consapevole della attuale insufficienza di mezzi degli Ispettorati del lavoro, ai fini di una intensa vigilanza per l'osservanza delle leggi sul lavoro; e ciò soprattutto per quanto riguarda la mancanza di automezzi.

« Così pure per quanto riguarda il personale, esso risulta ancora inadeguato alle esigenze, soprattutto nell'attuale momento, dato il noto alto livello delle evasioni esistenti nel settore delle leggi sul lavoro in genere, con particolare riguardo al settore previdenziale.

« Deve tuttavia porsi in rilievo che, dal 1948 ad oggi, sono stati banditi ed espletati concorsi nei vari gruppi per ben 842 posti. Sta di fatto, però, che di tali posti messi a concorso, ne sono stati ricoperti soltanto 483 (e cioè il 75 per cento) data la non soddisfacente preparazione dei candidati. Inoltre, dei 483 nuovi elementi assunti, ben 61 non hanno raggiunto la sede assegnata o si sono resi dimissionari dopo qualche mese di servizio; e le mancate presentazioni in servizio o le dimissioni, si sono verificate prevalentemente nelle categorie del personale tecnico (ingegneri e medici) con grave danno per servizi particolarmente delicati, quali quelli della prevenzione infortuni e dell'igiene del lavoro.

« Quanto sopra a dimostrare le lentezze e difficoltà cui si va incontro nel completamento dei nuovi organici, previsti dal decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381.

« Nuovi concorsi per circa 300 posti sono stati o stanno per essere banditi a giorni e sarà cura di questo Ministero dare al più ampia diffusione ai relativi bandi, allo scopo

di realizzare il maggior possibile afflusso di candidati.

« Per quanto riguarda il decentramento degli uffici, che pure si rende indispensabile attuare al fine di ridurre le circoscrizioni molto vaste (nello scorso anno, fino ad otto provincie ed ancora attualmente fino a cinque), si fa presente che gli Ispettorati, da 27 che erano fino al 1946, sono stati attualmente portati a 46.

« Prima della fine dell'anno in corso è prevista, inoltre, la istituzione di altri cinque uffici dell'Ispettorato, tra i quali quelli di Pavia e Varese, interessanti l'attuale circoscrizione dell'Ispettorato di Milano, ciò che potrà, senza dubbio, alleviare lo stato di disagio sul quale è stata richiamata l'attenzione.

« Anche per quanto riguarda il completamento della struttura periferica (in totale 75 uffici) prevista dal citato decreto-legge n. 381, devono richiamarsi le notevoli difficoltà che a causa della nota situazione edilizia si incontrano per i locali degli uffici e gli alloggi del personale.

« Per quanto, poi, concerne l'aumento delle penalità per le inosservanze alle leggi del lavoro, è indubbio che tale esigenza abbia aspetto di assoluta preminenza agli effetti dell'efficacia della vigilanza: il problema, comunque, da impostare e, ove possibile, risolvere in termini più generali, rientra fra quelli sui quali più direttamente è rivolta l'attenzione di questo Ministero.

« In ordine, infine, al trasferimento agli Ispettorati del lavoro di personale di altri uffici statali, si fa presente che sin dal 1947 è stato ottenuto il distacco presso gli Ispettorati di alcuni elementi del Ministero dell'Africa Italiana, mentre, per quanto concerne il personale delle S.E.P.R.A.L., sono attualmente in corso pratiche con la Presidenza del Consiglio per il possibile distacco di elementi delle sopresse Sezioni dell'alimentazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

LECCISO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni in cui trovano le vie De Giosa, Osanna, e Solferino di Guagnano (Lecce), che di inverno sono assolutamente impraticabili perché si allagano con grave permanente pericolo alle persone e alle cose, e di estate costituiscono una delle più intense zone malariche.

« L'interrogante chiede altresì di sapere i motivi per i quali i lavori, già compresi nelle

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

opere di piccola bonifica, non sono stati eseguiti, e i provvedimenti che il Governo ritiene di adottare in materia per evitare pregiudizio alla incolumità delle persone e alla salute pubblica ». (2387).

RISPOSTA. — « I lavori segnalati dovrebbero consentire il risanamento igienico di alcune strade interne dell'abitato di Guagnano (Lecce) in modo da evitare gli allagamenti prodotti dalle acque piovane, mediante la rettificazione di livellette, la costruzione di cunette, cordoni, banchine, ecc.

« Tali lavori non hanno carattere di piccola bonifica e pertanto si ritiene far presente che, in base ad una recente convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, a tali esigenze provvede quest'ultimo con mezzi diversi da quelli previsti dalla legge sulla bonifica e diretti a combattere la malaria.

« Le opere invece intese ad eliminare i ristagni di acqua sono di competenza del comune, in quanto che trattasi di sistemazione di strade e di fognature d'interesse comunale.

« Il predetto Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha fatto presente che:

1°) Nel comune di Guagnano sono stati trattati con DDT per la lotta antianofelica nella campagna antimalarica 1949:

VANI:

nel centro abitato	1000
nell'agro	606
<i>Totale</i>	1606

SUPERFICIE SPRUZZATA:

nel centro abitato mq.	48.000
nell'agro »	80.753
<i>Totale</i> mq.	128.753

2°) La morbosità per malaria nel predetto comune è la seguente:

1947=0
1948=2 positivi di cui 1 importato
1949=0
1950=0 (fino a tutto marzo).

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso di mantenere, per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie ed elementari, le facilitazioni già concesse negli anni scorsi ai perseguitati politici e razziali ». (2701).

RISPOSTA. — « Espletati i concorsi a cattedra nelle scuole medie riservate ai perseguitati politici e razziali, è venuta a cessare la ragione per la quale la riserva del 10 per cento dei posti era stata ad essi concessa.

« Ai perseguitati politici e razziali, vincitori dei suddetti concorsi è infatti accordato qualcosa di più e cioè la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze e degli incarichi, a norma dell'articolo 8 del decreto 21 aprile 1947, n. 373.

« Si tratta proprio di quel beneficio, di cui si ebbe a lamentare la mancata applicazione nella precedente soprarichiamata interrogazione.

« E poiché è evidente che trattasi di un beneficio prevalente rispetto a quello della riserva del 10 per cento, deve ritenersi che non si voglia fare riferimento ai perseguitati politici e razziali che si trovano nella condizione di fruire della « precedenza assoluta », in quanto vincitori dei concorsi riservati.

« Si vorrà riferirsi a quanti non hanno partecipato ai suddetti concorsi ed a coloro che vi hanno partecipato con esito negativo. Ma al riguardo deve far presente che, nel conferimento di supplenze ed incarichi di insegnamento negli istituti medi, possono essere accordati, in materia di preferenze, riserve, ecc., soltanto i benefici previsti dalle leggi in vigore (vedi articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276).

« Tuttavia, anche i perseguitati non vincitori dei concorsi riservati potranno godere della agevolazione concessa anche ai maestri elementari: la valutazione, cioè, come servizio scolastico, degli anni in cui non poterono, per motivi politici o razziali, prestare servizio nella scuola ».

Il Ministro
GONELLA.

PINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere — premesso che a Santa Teresa di Riva (Messina) esiste un acquedotto per irrigazione, che era legalmente gestito dalla locale Società S.I.M. — se risulta loro:

1°) che il prefetto di Messina ha, con provvedimento arbitrario e senza alcun giustificato motivo, estromesso i legali ammini-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

stratori, e ordinata la gestione commissariale, che affidava ad un certo signor Casablanca;

2°) che il Tribunale supremo delle acque, adito dai legali rappresentanti della Società S.I.M., annullava l'illegale decreto prefettizio e ordinava la riconsegna dell'acquedotto alla S.I.M. per il prosieguo della gestione;

3°) che contro la decisione del Tribunale supremo delle acque, interveniva, con un secondo e più grave arbitrio, il prefetto di Messina, cercando in ogni modo di svuotarla di efficacia esecutiva, e spingendo la sua tracotanza fino ad intervenire direttamente presso la Procura generale della Corte d'appello di Messina, affinché non si desse esecuzione all'ordinanza con la quale il pretore di Santa Teresa di Riva stabiliva il reintegro della Società S.I.M., fissandone la data per il 17 agosto 1949. E che soltanto grazie al senso di giustizia del procuratore generale commendatore Martorana, il passo prefettizio rimaneva senza risultato;

4°) che il 17 agosto 1949, giorno stabilito per la riconsegna, malgrado al tenente dei carabinieri comandante la stazione di Taormina, signor Pièche, figlio del generale dei carabinieri omonimo, fosse stato affidato il compito espresso di assicurare l'ordine pubblico, l'ufficiale giudiziario designato recatosi sul posto, veniva assalito, schiaffeggiato e rapinato da un gruppetto di malintenzionati, i quali potevano disporsi, indisturbati, sul luogo e, indisturbati, compiere l'opera di violenza: poiché il tenente Pièche, assieme ad una quarantina di carabinieri armati di mitra che aveva al comando, ebbe cura di mantenersi per tutta la durata del grave fatto a circa seicento metri di distanza, in modo da non « vedere » la bravata predisposta in tutti i suoi particolari;

5°) che ne è scaturito un procedimento penale — con inscristinazione, fra gli altri, dello stesso tenente dei carabinieri Pièche — e che il prefetto ed i presunti mandanti hanno in tutti i modi cercato di farlo andare a monte, onde soffocarne lo scandalo, giungendo, di fronte alla onesta fermezza della magistratura, fino al tentativo di farlo destinare ad altra Corte di assise per legittima suspicione;

6°) che il prefetto di Messina abbia poteri superiori a quelli del Tribunale supremo delle acque, oltre che il compito di interferire sulla magistratura. Ed infine, se egli si sia o no uniformato, in tutta la sua linea di condotta, a direttive ministeriali.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti gli onorevoli Mi-

nistri interrogati, ciascuno secondo la competenza, intendano adottare:

a) contro il tenente dei carabinieri comandante la stazione di Taormina, Pièche, in atto incriminato;

b) contro il prefetto di Messina, commendator Strano;

c) contro il ripetersi di episodi di una tale gravità, che costituiscono una violazione inaudita della indipendenza e della dignità della magistratura e di ogni elementare principio di vita democratica;

d) perché, nel caso in specie, venga concretamente tutelato e garantito il libero corso della giustizia ». (2709).

RISPOSTA. — « 1°) Fra la Società S.I.M. e circa 800 utenti si sono determinati fin dal 1924, a più riprese, vivi contrasti con ripercussioni dirette sull'ordine pubblico e su vasti interessi collettivi economico-sociali, a causa delle inadempienze, debitamente accertate dagli organi tecnici, che hanno già dato luogo in passato a due altre gestioni commissariali.

« Ed è stato in tale situazione di fatto che il prefetto, aderendo anche a quanto era stato prospettato dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici e dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, ed in relazione a nuovi e maggiori pericoli di perturbamenti di ordine pubblico e di grave danno alla produzione agricola, emise il decreto 5 maggio 1949.

« 2°) Sulla domanda di sospensione del provvedimento, avanzata in sede di ricorso, il Tribunale superiore delle acque pubbliche e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, organi aventi entrambi giurisdizione contemporaneamente aditi, emettevano decisioni contrastanti.

« Tuttavia, non appena il prefetto ebbe notificata la decisione del 12 luglio 1949, con cui detto Consiglio dichiarava la propria incompetenza, revocava il decreto 5 maggio e fissava la riconsegna della gestione per il 31 agosto, in ossequio alla decisione interlocutoria del Tribunale superiore delle acque pubbliche.

« Inesistenti sono, pertanto, il denunciato arbitrio del prefetto, nonché l'accusa di illecito intervento presso le autorità giudiziarie.

« 3°) Risulta al Ministero che l'ufficiale comandante la Tenenza dei carabinieri di Taormina organizzò i servizi di ordine pubblico, in occasione della esecuzione forzata della ordinanza del pretore, adito in sede di azione possessoria, secondo ogni possibile accorgimento; né si rilevano responsabilità per maldisposti servizi.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

« D'altra parte la sezione istruttoria della Corte d'appello di Messina, con sentenza 6 giugno corrente, ha dichiarato, tra l'altro, non doversi procedere contro il detto ufficiale per i delitti ascrittigli.

« L'azione del prefetto, nell'esercizio delle proprie attribuzioni amministrative, è stata ispirata al superiore interesse della collettività ed a fondate preoccupazioni per l'ordine pubblico; e, pertanto, in quanto svolta nell'ambito della legge, il Ministero non ha motivo per muovere rilievi al prefetto stesso ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) per quali ragioni nel comune di Osidda (Nuoro) già da vari mesi sono stati sospesi i lavori del nuovo acquedotto, e se non intenda provvedere d'urgenza affinché vengano subito ripresi i lavori tenendo conto della estrema necessità per tale comune di detta opera, dato che non essendovi acquedotto, durante la stagione estiva la popolazione vi soffre letteralmente la sete, ed inoltre la ripresa dei lavori permetterebbe il riassorbimento dei disoccupati che in detto comune sono assai numerosi;

2°) se non sia prevista, fra le opere urgenti da eseguire in Sardegna la costruzione di un caseggiato scolastico nello stesso comune di Osidda (Nuoro) che ne è privo e per gli alunni dalla prima alla quinta elementare non vi sono attualmente che poche aule scolastiche poste in una vecchia costruzione mezza diruta, malsicura e malsana ». (2378).

RISPOSTA. — « Prima dell'esecuzione degli ultimi lavori da parte di questo Ministero il rifornimento idrico di Osidda avveniva mediante una fontanella pubblica alimentata da una sorgente della portata di 1/sec. 0,23 posta in una piccola valle nel punto più basso del paese.

« Per risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato in parola questo Ministero, avvalendosi dei fondi assegnati per le opere a sollievo della disoccupazione, dispose la esecuzione di lavori per la captazione delle due sorgenti « Fracaredos » in agro San Giovanni, distanti circa 6 chilometri dall'abitato anzidetto, che hanno la portata di 1/sec. 0,98 ampliando l'opera di presa già esistente allo scopo di migliorare la portata.

« Inoltre prevede la costruzione della condotta foranea, del serbatoio di raccolta e della

rete di distribuzione idrica interna. Senonché data la limitata disponibilità dei fondi stessi, il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha potuto provvedere soltanto alla esecuzione nel corrente esercizio finanziario di lavori di captazione delle sorgenti con le relative opere di recinzione ed annesso abbeveratoio. Per i restanti lavori relativi alla condotta foranea, al serbatoio e alla distribuzione interna dell'acqua per i quali si sono effettuati studi di massima, allo stato delle cose il comune non può avvalersi delle disposizioni anzidette concernenti opere a sollievo della disoccupazione essendosi esauriti i fondi a suo tempo autorizzati. Pertanto, trattandosi di lavori di competenza del comune stesso non resta altra possibilità che fare ricorso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale come è noto prevede la concessione di contributi nella spesa ritenuta necessaria per l'esecuzione delle opere di conto degli Enti locali, ove le opere stesse siano ritenute ammissibili ai benefici in parola, comparativamente alle molte domande già pervenute per tale genere di opere e compatibilmente alle disponibilità dei fondi assegnati.

« Altrettanto deve dirsi per quanto riguarda la costruzione dell'edificio scolastico nello stesso comune per il fatto che trattandosi ugualmente di opere comunali, è competente a provvedere l'Ente stesso. Per ottenere il contributo di cui sopra, sia per la costruzione dell'acquedotto come per quella dell'edificio scolastico, il comune di Osidda deve presentare apposita domanda chiedendo l'applicazione della citata legge 3 agosto 1949, numero 589. Questo Ministero, anche per quanto attiene la costruzione dell'edificio scolastico, prenderà nel più serio esame la domanda che all'uopo sarà presentata per vedere se esista la possibilità di accoglierla in relazione alle disponibilità finanziarie e alle altre domande in concorrenza ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere:

1°) per quali motivi la sera del 5 maggio 1950, all'uscita dello stabilimento, le maestranze di Marimist Brindisi sono state sottoposte ad accurata perquisizione da parte del maresciallo Ardone e dei suoi carabinieri.

« Ai lavoratori furono requestrate delle innocue cartoline e, poiché ritenute tali, furono poscia restituite agli interessati;

2°) chi ha dato l'ordine al maresciallo Ardone di eseguire tale provocatoria opera-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

zione che avrebbe potuto sfociare ad una manifestazione di protesta da parte della maestranza se l'intervento dei dirigenti sindacali, che svolsero opera di pacificazione, non fosse stato tempestivo;

3°) se non intende disporre per il trasferimento e la punizione del maresciallo Ardone, il quale in occasione delle recenti elezioni della commissione interna dello stabilimento di Marimist lacerò i facsimili della lista di unità sindacale esposti nello stabilimento perché i lavoratori ne prendessero visione; mentre questo zelante maresciallo — elemento fascista perturbatore delle maestranze brindisine di Marimist — da oltre un mese non è riuscito ad assicurare alla giustizia gli scassinatori della cassaforte appartenente alla Commissione interna del Cantiere militare ». (2705).

RISPOSTA. — « 1°) Il giorno 5 maggio 1950 alcuni operai della Marimist di Brindisi hanno messo in circolazione e distribuito, nelle varie officine, durante le ore di lavoro, delle cartoline di propaganda raffiguranti una donna nell'atteggiamento simbolico di tener lontano alcune navi in arrivo e contenenti l'incitamento al portuale destinatario di rifiutarsi a sbarcare le armi inviate in aiuto al nostro Paese.

« La cartolina non può evidentemente essere interpretata come una cartolina trattante materia relativa ad interessi sindacali di categoria, ma rispecchia un preciso indirizzo di protesta per fatti di politica generale.

« Poiché ogni operaio durante le ore di lavoro ha l'obbligo di occuparsi solamente del lavoro al quale è addetto, il Comando dei carabinieri del Comando militare marittimo di Brindisi, avendo individuato gli operai che avevano proceduto alla distribuzione di detta cartolina durante le ore di lavoro (operai Renna, Leo e Citiolo), disponeva per il ritiro delle cartoline rimastegli all'operaio Citiolo, restituendogliele all'uscita del lavoro.

« Il fatto, secondo quanto risulta dai rapporti del Comando militare marittimo di Brindisi, non ha prodotto alcuna agitazione da parte delle maestranze.

« 2°) In occasione delle recenti elezioni della Commissione interna furono esposti nello stabilimento i facsimili della lista di unità sindacale. Come da precise disposizioni emanate da questo Ministero, disposizioni accettate dai sindacati nazionali di dipendenti civili delle Forze armate, i comunicati di carattere sindacale debbono essere affissi negli albi messi a disposizione della commissione in-

terna dalla Direzione dello stabilimento di lavoro.

« Poiché i facsimili delle liste di unità sindacale furono affissi senza comunicazione alla direzione di Marimist — nell'interno dell'officina e non gli albi — fu disposto per la rimozione e la affissione negli albi.

« 3°) Nella notte dell'8 dicembre 1949 fu asportata dall'ufficio della commissione interna di Marimist Brindisi una cassetta metallica ritrovata sfondata al mattino seguente in aperta campagna.

« A detta del segretario amministrativo della commissione interna la cassaforte conteneva eccezionalmente 230.000 lire depositate dal C.R.A.L. locale la sera precedente, quali versamenti delle maestranze per l'acquisto di tessuti U.N.R.R.A. Nella cassetta furono rinvenuti tutti i documenti che conteneva e lire 550. Il furto fu facilitato perché la cassetta non era fissata al muro ed il locale ove era custodita aveva una semplice porta a vetri con serratura insufficiente. Le indagini, sebbene proseguano con impegno, non hanno dato fino ad ora esito alcuno. Il furto non può essere stato perpetrato che da persone a conoscenza del deposito delle lire 230.000 effettuate solo la sera precedente.

4°) « Il maresciallo Ardone non è elemento perturbatore o provocatore delle maestranze; la sua opera è strettamente aderente alle consegne che riceve dai suoi superiori ed è elemento militarmente e disciplinarmente ottimo.

« Non vi è quindi alcuna ragione per una punizione o trasferimento del maresciallo Ardone, poiché questi si è attenuto strettamente alle consegne ricevute dai suoi superiori ed alle norme vigenti, come risulta ai punti 1°) e 2°) della presente risposta ».

Il Ministro
PACCIARDI.

STELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno sopprimere la tassa provvisoria di contingenza sui mutui fondiari (fondi rustici) che si fan sentire onerosamente sull'agricoltura, specie nel particolare difficile momento.

« La tassa di contingenza ha carattere temporaneo, per cui sarebbe opportuno fosse soppressa appunto per rendere meno onerosi i mutui fondiari a dare sollievo all'agricoltura ». (2606).

RISPOSTA. — « Si deve premettere che l'espressione « tassa provvisoria di contingen-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

za » è impropria, in quanto deve intendersi all'« addizionale sul diritto di commissione » (detta comunemente « diritto di contingenza ») che fu istituita con decreto legislativo luogotenenziale 23 marzo 1946, n. 214 e prorogata con legge 20 maggio 1949, n. 330, ed è applicabile sui mutui concessi dagli istituti esercenti il credito fondiario (con garanzia sia su beni rustici che urbani), il credito edilizio, nonché quello di miglioramento agrario, limitatamente però, per quest'ultimo ramo, a quegli istituti che emettono cartelle e cioè. al Meliorconsorzio, alla sezione di credito agrario del Venefondario, alla sezione di credito fondiario della Bancoper.

« Ciò premesso, si precisa che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 21 ottobre 1949 — presa in esame la domanda avanzata dagli Istituti di credito fondiario, edilizio, e agrario di miglioramento, tendente a maggiore dall'1 all'1,50 per cento, la misura massima del diritto di commissione sui mutui concessi e da concedere — espresse parere favorevole in merito ad uno schema di disegno di legge ispirato al concetto di apportare una progressiva riduzione (in ragione annua dello 0,10 per cento) al diritto di contingenza, in modo da abolirlo per le semestralità scadenti dopo il primo gennaio 1954:

« Tale criterio fu adottato per tener conto, da un lato, delle aspirazioni dei mutuatari e, dall'altro, delle inderogabili necessità di bilancio degli istituti i quali, ancora gravati da cresciute spese di amministrazione, non hanno potuto sviluppare la loro attività in proporzione alle operazioni compiute nell'anteguerra, sebbene sia sperabile che a ciò si possa addivenire tra qualche anno, ove persista il promettente risveglio edilizio testé in atto.

« Lo schema di disegno di legge sopra menzionato è stato poi approvato dal Consiglio dei Ministri in data 3 gennaio 1950 e trovatisi ora per l'appunto all'esame del Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

AVANZINI.

TONENGO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere le cause del costante disservizio sulla ferrovia Canavesana, che la concessionaria Società ferrovia Torino nord, senza curarsi delle impellenti necessità delle popolazioni interessate, ha trascurato negli

ultimi 25 anni senza apportare nessun aggiornamento o miglioramento di servizio, pur avendo sempre promesso elettrificazioni, motorizzazioni, ecc.

« Le condizioni del binario, delle stazioni e del materiale rotabile sono quanto mai depurate e i lavori più necessari vengono sempre rinviati col pretesto delle prossime trasformazioni che la Società intenderebbe fare a spese dello Stato.

« Per mettere fine a questo intollerabile stato di cose che si prolunga ormai da una intera generazione, elementi locali si sono attrezzati per attuare dei servizi automobilistici integrativi, ma non hanno potuto realizzare il loro programma ben visto dalle popolazioni ed appoggiato da tutti i sindaci e dal prefetto della provincia, dagli altri enti, amministrazioni, ecc. a causa della implacabile opposizione degli amministratori della Società, i quali, preoccupati unicamente dei propri interessi, hanno messo in opera mezzi leciti ed illeciti per impedire che con questo modo venissero messe in palese evidenza le proprie deficienze ». (2262).

RISPOSTA. — « Sebbene le locomotive a vapore ed il materiale rimorchiato della ferrovia del Canavese siano quelli di prima dotazione e quindi di tipo antiquato, esse non danno preoccupazioni per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio. Sulla linea sono anche in servizio quattro automotrici Fiat tipo AL 40 acquistate nel 1943; con tali automotrici vengono eseguiti giornalmente quattro coppie di corse rapide sulla linea Torino-Rivarolo-Castellammonte e tre sulla Torino-Rivarolo-Pont.

« La Società concessionaria ha in corso il graduale lavoro di rinnovo dell'armamento, il quale procede compatibilmente con le limitate disponibilità finanziarie; comunque anche l'armamento presenta attualmente i necessari requisiti di sicurezza per l'esercizio.

« La concessionaria, seguendo le direttive dell'Ispettorato compartimentale di Torino, sta predisponendo il progetto di integrale motorizzazione della linea, con il conseguente rinnovamento del materiale rotabile, progetto che potrà essere preso in considerazione quando il Parlamento avrà approvato l'apposito disegno di legge sull'ammodernamento delle ferrovie concesse.

« Il potenziamento della ferrovia del Canavese appare necessario in quanto su di essa si svolge un intenso traffico operaio che richiede, nelle ore di punta, l'effettuazione di treni ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GIUGNO 1950

paci di trasportare da 500 a 600 viaggiatori con tariffe ferroviarie ridotte.

« Per quanto riguarda poi l'istituzione di servizi automobilistici questo Ministero, dopo un approfondito esame della questione, considerata l'opportunità di provvedere nell'interesse pubblico ad un miglioramento delle comunicazioni della zona del Canavese con Torino mediante l'integrazione dell'attuale sistema di trasporti ferroviari con adeguati servizi automobilistici, ha accordato la concessione delle seguenti autolinee alle Imprese sottoindicate:

1°) autolinea Ceresole-Pont-Rivarolo-Torino, congiuntamente alla Società ferrovie Torino nord ed all'Impresa Reinerio Domenico;

2°) autolinea Pont-Torino, integrativa del servizio ferroviario, alla Società ferrovie Torino nord;

3°) autolinea Pramonico-Agliè-Feletto-Torino alla Società ferrovie Torino nord;

4°) autolinea Monteleghè-San Benigno-Torino all'Impresa Nigra;

5°) autolinea Forno-San Maurizio-Torino, con diramazione per Barbania, all'Impresa Ferro Famil Maffè.

« Per le linee di cui ai numeri 4°) e 5°) le Imprese concessionarie dovranno corrispondere alla Società ferrovie Torino nord una compartecipazione nella misura determinata in base ad una nuova formula studiata dall'Amministrazione, con riserva però di modificare eventualmente la misura della compartecipazione stessa in relazione ai risultati pratici dell'esercizio.

« Per quanto concerne infine l'istituzione di linee automobilistiche stagionali colleganti le Valli di Lanzo ed il Canavese con Torino, a seguito dell'istruttoria comparativa delle domande all'uopo presentate da Imprese concessionarie automobilistiche locali e dalla Società ferrovie Torino nord, le relative concessioni sono state accordate alle suddette Imprese locali con l'obbligo però di corrispondere alla Società ferroviaria, per il tratto co-

mune sul percorso ferroviario, una compartecipazione nella misura ricavata dalla citata formula ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, nella imminenza dello scioglimento del campo profughi di Trani (provincia di Bari) non ritengano urgente ed improrogabile restituire alla sua destinazione l'edificio delle scuole medie, requisito dagli inglesi nel novembre 1943 e adibito ad ospedale dell'I.R.O., mentre adesso si profila la minaccia di cessione alla Croce Rossa Italiana o all'Ordine ospedaliero di Malta. Tutto ciò, mentre la situazione edilizia scolastica in quella importante città, così ricca di tradizioni culturali e giuridiche, è diventata intollerabile — scuole medie e scuole elementari si alternano in tre turni giornalieri, in locali malsani, umidi ed angusti — e l'indignazione della cittadinanza è giunta all'estremo limite ». (2478).

RISPOSTA. — « L'Organizzazione internazionale rifugiati (I.R.O.) ha deciso la chiusura del suo Ospedale installato nell'edificio della scuola media di Trani, e si riserva di dare attuazione a questa decisione al più presto e precisamente non appena saranno completati i lavori in corso per trasformare in ospedale uno dei padiglioni del campo profughi gestito dall'Organizzazione stessa in Bagnoli (Napoli).

« Va notato d'altra parte che non è mai stata questione di cedere lo stabile di cui è detto alla Croce Rossa Italiana e all'Ordine ospedaliero di Malta, ma eventualmente di cedere a queste due benemerite associazioni o ad altre analoghe la sola attrezzatura ivi contenuta ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.